Anno XXXV. Lunedì 25 Settembre 1882 N. 222

# GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città, all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione postale si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 5. Arretrato 10.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE presso gli uffici in Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

## La responsabilità del Governo

Terribili, strazianti sono le notizie che da ogni singola città e borgata del Lombardo-Veneto ci giungono intorno all'inondazione. La mente raccapriccia nel misurare la devastazione operata dalle acque ed il cuore sanguina di dolore in faccia a sì tremenda sciagura che ha gettato nella desolazione e nella miseria migliaia e migliaia di figli d'Italia!

In faccia ad un infortunio così tremendo, tutta Italia s'è commossa: da ogni angolo della penisola si è elevato un grido di dolore e di compassione per quelle desolate provincie e la carità cittadina, dal palazzo del ricco patrizio come dall'abituro del povero operaio, ha fatto e fa a gara ad inviare soccorsi a sollievo di tanta sciagura.

Vogliamo dunque sperare che anche il Governo non si farà guidare da meschini criterii di malintesa economia, poichè generosi, solleciti ed efficaci devono essere i soccorsi che lo Stato ha l'obbligo di largire non solo per il *dovere*, che esso ha sempre di attenuare i danni di ogni grande infortunio, dal quale sieno colpiti i suoi cittadini; ma anche e specialmente perchè nel caso attuale esso è direttamente responsabile e causa prima di tanti disastri, esso che in 22 anni non seppe provvedere alla sistemazione delle acque, nè coll'eseguire le opere d'arte necessarie, nè coll'impedire e reprimere le devastazioni dei boschi.

Il rafforzamento degli argini, il regolamento del corso dei nostri fiumi, l'apertura di molteplici canali di scarico, il rimboscamento dei bacini fluviali, tutto fu trascurato e dalle calve cervici delle nostre montagne giù per le rapide e nude spalle delle medesime, le acque pluviali hanno aperto ampiamente le vie a portare ovunque la devastazione e la morte.

Solo nel 1877 venne una legge monca ed imperfetta, per regolare il servizio forestale; ma oltre che questa legge non conteneva nessun efficace provvedimento contro coloro che per ingorda sede d'immediato guadagno distruggono i boschi senza curarsi poi di rimboschire; d'altro canto si può dire che questa legge rimase sempre lettera morta, poichè nulla o poco si fece, sia per una colpevole deferenza a ricchi e potenti proprietarii, che nei municipii stessi sedevano consiglieri; sia per quella meschina manìa di fare delle economie impossibili, che indusse lo Stato a negare ai Consorzii e Comitati forestali, quei fondi che erano necessari per applicare la legge e che pur in forza della legge stessa dovevano essere dallo Stato somministrati.

Quasi bastasse ai nostri governanti, per provvedere al benessere dei loro amministrati il fare le leggi e riporle nell'archivio, senza darsi pensiero di applicarle, farle rispettare e dotarle di quei mezzi necessari a che da esse derivi il bene a cui furono informate!

Noi vorremmo domandare ai nostri ministri, se si sono mai presi la briga di fare un calcolo esatto delle spese e dei danni che le loro economie hanno causate. Se noi fecero finora lo faciano questo calcolo e vedranno che le somme sborsate dalla carità cittadina e dal pubblico erario per rimediare in parte ai disastri delle inondazioni avvenute da 22 anni ad oggi; non che le somme rappresentate dai capitali distrutti, ammontano di certo al doppio di quanto ci sarebbe voluto per eseguire tutti i lavori necessari onde prevenire le alluvioni e per sviluppare ed aiutare, un beninteso inesorabile ed *imparziale* regime forestale.

Ci pensino i nostri ministri! La questione agraria è lì alla porta con i sassi e minaccia di invadere l'edificio sociale: le economie sono belle e buone quando sono benintese, ma se le ruote della macchina non sono unte a tempo e a dovere, si corre il rischio per pochi soldi di olio di vedere saltare in aria la macchina ed il macchinista. Non si raccoglie senza seminare, è un vecchio proverbio, e seminare per lo sviluppo e la sicurezza della nostra agricoltura, per lo sviluppo e la sicurezza dei nostri commerci, per lo sviluppo e la sicurezza della nostra difesa nazionale, è un seminare *uno* per raccogliere *cento*; e noi non conosciamo nessun modo da rinvestire l'economie che da qualche tempo si vogliono fare a qualunque costo, il quale dia una rendita del *cento* per *uno*.

## Il programma dei giovani

Ci perviene il primo numero del *Corriere di Treviso* — giornale quotidiano politico fondato per le elezioni. Il programma ne è franco e savio — quale vorremmo che si proponessero, entrando nella vita e nelle agitazioni politiche, tutti i giovani. Ecco quanto scrivono quelli del *Corriere di Treviso* — a cui mandiamo le più vive congratulazioni ed auguri:

« Giovani, e perciò nuovi alla vita pubblica non abbiamo appartenuto ad alcun partito.

« Pubblicando un giornale nell'imminenza delle elezioni politiche, sotto l'impero di una legge elettorale che è di per sè una rivoluzione pacifica nella nostra politica interna, a noi non premono nè le tradizioni, nè i pregiudizi dei vecchi partiti che crediamo col paese foglie secche del sistema parlamentare.

« La prosperità, la grandezza, l'avvenire della nostra patria stimiamo riposino sopra una base salda e sicura: la Monarchia Costituzionale colla Dinastia di Savoia; e le ravvisiamo nel progresso costante delle leggi e dei costumi, nello sviluppo delle risorse nel nostro suolo e dell'attività del nostro popolo, nel miglioramento delle condizioni delle classi meno abbienti, nel forte ordinamento della nostra difesa nazionale.

« Il sostenere nei limiti delle nostre forze queste idee, il fare che gli elettori se ne preoccupino nelle lotte future, il combattere tutti coloro che sognano o il ritorno del passato o un avvenire di rivoluzioni o di evoluzioni fatali alla patria che ha bisogno di tranquillità, perchè prosperi il lavoro, e di ordine perchè si svolga il progresso; tale è il nostro intendimento, al quale abbiamo fede di non mancare. »

Queste schiette e assennate parole non potrebbero riassumere meglio i criteri da cui devono essere guidati i giovani liberali, e in genere tutti gli elementi impregiudicati che la riforma elettorale ha chiamato al voto. — Spastoiarsi da' pregiudizi dei vecchi partiti: e aver solo davanti l'ideale della patria e del suo benessere reale — senza torbide ubbie di agitazioni — ecco ciò che i giovani devon fare, perchè possano immettere un po' di buon sangue e di vita nuova nell'organismo parlamentare inquinato e purulento

## L'attentato di Trieste e la stampa tedesca

I giornali viennesi si estendono in particolari sull'arresto del giovine Oberdank Guglielmo e sul secondo attentato.

La *Neue Freie Presse* dice di poter garantire l'esattezza dei seguenti particolari: Guglielmo Oberdank emigrò da Trieste nel 1878, per non andare in Bosnia: venne in Roma dove fece quattro anni alla Scuola di applicazione degli ingegneri, distinguendosi negli studi. Una settimana fa era a Roma. Partì verso il 15 pel confine tedesco insieme a un compagno. L'attentato era fissato pel 17 agosto, vigilia del natalizio dell'Imperatore. Dal Comitato romano irredentista che ha diramazioni a Udine, a Venezia e a Napoli, volevasi impedire il viaggio imperiale a Trieste con un nuovo attentato.

Il sequestro della cassa avvenuto alla stazione ferroviaria di Ronchi mandò a vuoto il tentativo. Allora dalle autorità austriache fu raddoppiata la vigilanza alla frontiera, e poste guardie sui ponti dell'Isonzo lungo il fiume.

Queste misure resero possibile l'arresto di Oberdank, della cui presenza diede avviso il commissario di Gradisca.

Oberdank era uno zelantissimo rappresentante del partito irredentista. A Roma era molto noto per aver preso parte a tutte le dimostrazioni patriottiche. Aveva deposto corone sui feretri di Avezzana, di Garibaldi e di altri patriotti italiani e aveva propugnata la necessità dell'annessione.

Nel suo viaggio aveva preso il nome di Giovanni Rossi. All'atto dell'arresto esplose un colpo di revolver contro un gendarme, ma senza ferirlo. Ora è rinchiuso ai Gesuiti, prigioni criminali di Trieste. È già stato interrogato. Il suo compagno non è stato trovato.

## L'Esposizione regionale in Arezzo

(Nostra corrispondenza)

III.

(A.B.) Adempio alla promessa di scrivere sul concorso agrario regionale d'Arezzo, ove tornai approfittando d'una delle mie solite scappate a Firenze.

Il palazzo della Badia, un antico convento, era invero dalla grande esposizione trasformato, come lo era il pubblico giardino di prospetto, assai ben separato in questa circostanza dalle due vie principali della città per un alto assito convenientemente disegnato e ben inteso.

Là in quel palazzo avrebbero dovuto darsi la posta le provincie di Arezzo, Firenze, Grosseto, Perugia e Siena che costituiscono la settima delle circoscrizioni in cui fu diviso il regno per dette esposizioni regionali. Nel catalogo ufficiale sono disposte nell'ordine alfabetico suddetto, ma nell'ordine suddetto rimasero anche in riguardo alla importanza ch'ebbero nella mostra. Nè doveva essere altrimenti; perchè io non so bene qual criterio abbia guidato il governo nel dividere in circoscrizioni lo stato, ma so che in tutte le 18 esposizioni regionali che, se non erro, si sono fatte in Italia la provincia nel cui capoluogo venne fatta fu quella che vi concorse per 9|10 almeno; sicchè meglio di una mostra regionale essa divenne provinciale, o poco più. Già al mondo succede sempre così: le cose più ben ideate, quando sono portate male all'atto pratico, s'accomodano da per se stesse; ond'è che nelle esposizioni parziali, il cui concetto è buono, noi vediamo una vallata o tutto al più una naturale agricola circoscrizione al concorso e il resto è nulla più che il risultato delle pratiche avviate da prefetti più o meno zelanti e da comitati più o meno infingardi.

Poi a far fallire l'opra delle esposizioni v'è la poca fede che omai si ha in esse, non vedendosene l'utilità pratica e molto meno l'immediata; vedendosi cioè che quel diploma e quella medaglia non potranno servire che ad un'etichetta, giacchè pel grande sciupo che se ne fa e per la poca fiducia che debbono inspirare non portano davvero alcun vantaggio. In Francia nel 1861 vi furono 12 concorsi e il governo non v'allegò in premi che 730 mila franchi. Ora andate a vedere in Italia quanti ne ha dati in altrettanti lo Stato. Chi acquista non si ferma quindi a questi ninnoli, vuole un saggio del genere e compra, non sopra una più o meno vecchia medaglia, ma sulla mostra. E non ha torto. È mai possibile, ad esempio, che tutti i singoli membri che costituiscono la Commissione pel gruppo, puta caso, olii e vini, possano assaggiare tutte e singole le centinaia di campioni d'olio e le migliaia di vino offerti, e quindi farne un confronto e stabilirne un giudizio? Ma via... e quand'anche, chi garantisce che il proprietario potrà e vorrà proseguire in quella qualità, gusto e sapore?

Poi siamo alle solite: il governo, pessimo fra gli iniziatori e buon cooperatore quando approfitta delle cose giudicate, prende, come in tutto, l'iniziativa dei concorsi regionali, che, come in Francia, riescono così più che tutti regolati dal ministero. Ad Arezzo di 24 che costituivano la commissione aggiudicatrice 12 erano commissari del governo che vi aveva posto i migliori, il march. Cattani Cavalcanti presidente, l'Albergotti, il Collachioni e simili altre vere capacità e 12 erano delle rappresentanze fra le quali era molto se notavi il Toscani di Siena e il Bosi di Firenze. In Inghilterra invece si pone ad incanto la sede del concorso fra le diverse contee e non già dal governo ma dalla Società reale d'agricoltura, la quale ha il dovere di aprirla e il dritto di presiedere alla sua inaugurazione. Così nel 1839 ve ne fu una ad Oxford con l'esposizione, è vero, di 100 capi di bestiame e 20 macchine, ma trent'anni dopo, a quella di Manchester, v'erano 7724 macchine, 1315 animali e 189 mila visitatori. Al concorso di Edimburgo del 1827 v'erano, è vero, soltanto 188 animali ed 11 macchine, ma cinquant'anni dopo

a questo stesso di Edimburgo v'erano 1562 animali e 2300 macchine. E noi? a noi è molto se dopo otto anni dalle prime di Foggia e di Novara (1874) qui in Arezzo, con una circoscrizione maggiore di una contea inglese, in Arezzo, ove la coltivazione intorno dei bovini è forse superiore per qualità e per numero ad ogni altra regione in Italia, abbiamo potuto farvi la mostra di 413 capi, poco più di uno dei soliti mercati dei paeselli di Valdichiana! E le contee hanno là una storia per ciascuna, la quale non è soltanto politica ma agraria ancora, datando quest'ultima, come la prima, da Guglielmo il conquistatore e dal *Domesday Brook*, o libro del catasto. Noi abbiamo invece diviso il regno in nove circoscrizioni, onde ciascuna avesse, men che le due insulari, Sardegna e Sicilia, i suoi 30 mila chilometri quadri a una popolazione di tre milioni; insomma un vero quadro d'esercito.

M'accorgo però che la foga m'ha tratto fuor di carreggiata e col debito permesso mi ci rimetto. — Entriamo e vediamo dunque in rapida corsa ciò che in quel palazzo, in quei cortili, in quel giardino pubblico, in quei chiusi tratti di via hanno saputo portare i 508 espositori della regione.

Le sezioni sono quattro, per l'appunto come all'ultima di Genova e altrove: 1.ª azienda, 2.ª animali, 3.ª macchine, 4.ª prodotti.

*a)* LE AZIENDE stanno là in un piccolo riparto delle loggie superiori. Vi concorrono gli aretini soltanto e sono *coltivazioni speciali*, in tutto tre oliveti e altrettante vigne presso la città, *modelli e disegni* pei quali il concorso è pochino davvero, e *monografie* per le quali era ancor meno. È ben vero che io ne presentai a tempo debito una già nota, perchè da tre anni pubblicata, dal comune di Castiglione d'Orcia in provincia di Siena, che è pur nella regione, ma forse perchè da me offerta fuori concorso io non la trovo, con troppa urbanità, da quei signori della Commissione ordinatrice posta nè sull'indice, nè dentro gli scaffali. Grazie tante.

*b)* Gli ANIMALI v'erano divisi in sei classi naturali. Gli *equini* in questa esposizione agraria non so il perchè vi godevano i primi onori; forse per la ragione che, abituati ad imitare gli altri nei dettagli, noi seguiamo in ciò la consuetudine inglese, non calcolando la poca importanza che essi hanno nell'agricoltura in Italia e la molta che in quella dell'Inghilterra. Quattordici Stalloni nati nella penisola e i più di razza indigena ben ci si paravano davanti pei primi, ma per chi nei depositi del governo ha visto ben altro, bisogna convenire che meritavano anche il primo scarto. Venivano quindi 27 cavalle, nate ed allevate esse pure in Italia; ma se ne togli una o due eccezioni quel che dei maschi potevi anche dir delle femmine. Ultimi sopraggiungevano 28 puledri che, poverini, meno uno del Duca Amerigo Antinori di Firenze, non facevano torto ai padri loro.

*(Continua)*

## Notizie Italiane

ROMA 23. — Il governo intende esentare per un semestre dalle imposte le popolazioni dei paesi inondati, esclusi i capoluoghi di provincia.

Il comitato centrale di soccorso si raccoglierà appena lunedì in Campidoglio e sarà presieduto da Torlonia. Si biasima questo ritardo.

Le elezioni restano fissate, malgrado le inondazioni, per il 29 ottobre e i ballottaggi per il 5 novembre. Il decreto relativo sarà pubblicato nella prima settimana di ottobre.

— Il canonico conte di Campello, che si era separato dal Vaticano per convertirsi al protestantesimo, ora ritorna nel grembo della Chiesa papale. Questa nuova conversione forma oggetto di molta ilarità.

— Domani sera il ministro Depretis partirà alla volta di Firenze. Lunedì conferirà col Re a cui sottoporrà per la firma il decreto della proroga dell'attuale sessione parlamentare. Farà seguito il decreto per lo scioglimento della Camera.

Il banchetto degli elettori di Stradella venne fissato per l'8 ottobre.

NAPOLI 22 — Il colonnello Semmola, comandante del corpo dei Pompieri, è stato aggredito stamani alle ore 11 nella popolosa Piazza di San Severo a Pendino da un certo Indolfi, ex pompiere. Costui era uscito dal corpo, a cui apparteneva, a cagione della sua malferma salute, ed era stato beneficato dal comandante. L'Indolfi ha, con un pugnale, cagionato al Semmola due ferite, una delle quali è grave; è una ferita fatta fra costa e costa, profonda, penetrante in cavità.

Il Sindaco i componenti la Giunta, e le autorità tutte si sono recate subito presso il ferito.

La cittadinanza è fortemente impressionata per questo succedersi di aggressioni contro le autorità.

## Notizie Estere

TRIESTE — Telegrafano da Vienna che Giovanni Contento, giovane d'anni 17, temendo che gli arrestati per i fatti di Trieste rivelassero la verità, confessò aver egli scagliato la bomba nell'agosto scorso durante le feste di Trieste.

FRANCIA — Oggi il Presidente della Repubblica ha firmato il decreto di grazia in favore di Meschino, il quale venne immediatamente posto in libertà.

Il giornale *Le Soir* pubblica un caloroso appello alla stampa francese perchè aiuti gl'inondati dell'Alta Italia.

Il consolato italiano ha ieri iniziata una sottoscrizione; la colonia organizza una grande festa di beneficienza.

Le colonie italiane di Marsiglia e di Londra hanno aperte sottoscrizioni.

I rapporti diplomatici fra la Francia e l'Inghilterra sono molto tesi.

EGITTO — L'Inghilterra proporrebbe alle potenze la neutralità dell'Egitto, mantenendosi il tributo al Sultano, ma sopprimendo l'esercito stanziale, sostituito da un corpo di gendarmeria misto.

— L'Egitto è completamente sottomesso. Gli ultimi sforzi delle resistenze sono cessati colla resa di Damietta.

Rachid pascià, ferito a Tel-el-Kebir, ha subìto l'amputazione della gamba destra.

Lo svizzero Nihet, segretario e ispiratore di Arabi venne arrestato travestito da *dervisch*.

Tutti i servizi amministrativi sono riorganizzati. Le strade ferrate funzionano regolarmente.

SPAGNA. — Fra i componenti il pellegrinaggio spagnuolo partito da Madrid per Roma vi sono i nomi dei più spiccati del clericalume spagnuolo. Si troveranno a Parigi per muovere alla volta della eterna città.

Porteranno al Papa delle somme importanti. Molti nobili e varie migliaia di contadini raggiungeranno strada facendo il pellegrinaggio il cui scopo ufficiale è di dimostrare la propria devozione al Papa, protestando energicamente contro la soppressione del potere temporale.

Prima che i pellegrini partissero da Madrid, nacque fra le varie frazioni del partito clericale una viva diatriba. I carlisti volevano avere la direzione suprema del pellegrinaggio e, non avendola ottenuta, decisero che faranno alla loro volta un altro pellegrinaggio speciale.

## Cronaca e fatti diversi

**Il passaggio di S. M. il Re.** — Data, è vero, dalla sera di Sabbato ma dobbiamo farne particolare menzione per la splendida ed entusiastica dimostrazione a cui esso ha dato luogo da parte della nostra cittadinanza.

Il treno Reale era annunziato per le 6. 31 pom.; giunse invece con mezz'ora di ritardo che fu causato da un disgraziato accidente.

Tra le stazioni di Arquà e Polesella il fuochista della macchina-staffetta, certo Adriano Lanzarini cadeva dalla macchina riportando una ferita al capo, che non presentava, a quanto pare, molta gravità, e da qui una perdita di tempo per raccogliere il ferito, prestargli i primi soccorsi e adagiarlo nel treno e riacquistare il quarto d'ora di distanza tra la stafetta e il convoglio Reale.

Alla stazione attendevano S. M. le Autorità tutte civili e militari, l'onor. Deputato Martinelli e una folla sterminata di popolo che si stendeva in due lunghe e compatte ali lungo tutto lo steccato della stazione e che era accorso ad onta del tempo minaccievolissimo che si stemperò dopo in una piovalone torrenziale. Era alla stazione per rendere gli onori militari una Compagnia del 1.° Granatieri e vi si trovava pure schierata in bell'ordine la Società dei Reduci dalle patrie battaglie con fanfara e bandiera e i Civici pompieri.

Entrava il treno al suono della marcia Reale intuonata dalla Banda cittadina, e tra gli assordanti, frenetici evviva del popolo. Con S. M. il Re si trovavano S. A. R. il Principe Amedeo; i generali Pasi e De-Sonnaz aiutanti di Campo, il Conte Panissera, ed altri personaggi della R. Casa Civile e militare. L'onorevole Baccarini aveva accompagnato S. M. sino a Rovigo e colà si fermò ad emanare disposizioni in seguito alle disastrose rotte di quei Canali.

Durante la breve fermata, S. M. parlò co. R. Prefetto, col Sindaco e col Colonnello Persi, mentre echeggiavano da ogni lato le acclamazioni popolari. Dopo sette minuti il fischio della locomotiva ed un immenso grido di *evviva il Re* indicavano la partenza del treno.

Fu una nuova, solenne ed eloquentissima dimostrazione dei sentimenti di gratitudine, di affetto e di patriottismo che legano la nostra città alla Reale famiglia e alle Istituzioni che Essa rappresenta. E di tale accoglienza S. M. s'è altamente compiaciuta parlando col R. Sindaco, come anche appare dal seguente annuncio che ieri il Civico Magistrato pubblicava.

MUNICIPIO DI FERRARA

« S. M. il Re mi ha dato l'onorevole incarico di rendermi interprete della sua viva gratitudine per l'accoglienza ricevuta da questa Cittadinanza, ed io nel manifestare la Sovrana soddisfazione mi compiaccio dello splendido omaggio reso al Re benefattore. »

Ferrara 24 Settembre 1882.

Non potremmo qui aggiungere al-

---

10 APPENDICE

# NOVELLE SICILIANE

DI

ARISTIDE PASSEGA

### Dione

Sulla costa meridionale della Sicilia tra Agrigento e Selinunte, sorgeva Eraclea-Minoa alla foce del fiume Alico, della quale i secoli hanno risparmiato appena qualche rovina. Ai tempi cui si riferisce questo racconto, Eraclea era città piccola, ma importante, del dominio cartaginese rappresentato colà da un Sinaio, grande amico di Dione.

Una notte in cui si era scatenato una furiosa tempesta su quelle coste, gli Eraclesi affollati alla foce del fiume, con l'occhio diretto al lontano orizzonte attendevano il periodico chiarore dei lampi per seguire dell'occhio la sorte di due legni che dal cominciare della tempesta come due punti neri seguivano la curva dei flutti che si alzavano giganti, per ricadere tosto spumeggiando in abisso profondo. Ad intervalli le navi erano dall'infuriare dei cavalloni lanciate presso la spiaggia ed allora si distinguevano vele ed attrezzi e sui ponti il formicolio dell'equipaggio che stava per essere ingoiato dalle onde: alcuni di quei miseri stendevano le braccia verso la gente del lido come per implorare un soccorso impossibile, ma il baleno si dileguava e l'altro che lo seguiva non rischiarava che la cima biancheggiante dei flutti.

Sull'albeggiare il vento cadde volgendosi ad ostro: il mare si abbonacciò ed i primi raggi del sole nascente pareva col loro dardeggiare all'orizzonte, cacciassero le nubi nel profondo delle acque. Allora fu un correre degli Eraclesi al lido per conoscere la sorte toccata ai due legni, ma per quanto lontano si spingesse l'occhio sulla superficie dell'onda, ormai tranquilla, nulla si vedeva che assomigliasse ad una nave od agli avanzi di essa: la più parte quindi di quei buoni abitanti ritornarono alle cure giornaliere crollando mestamente il capo in segno di commiserazione pei poveri naufraghi che, secondo la credenza fenicia, dovevano essere stati ricevuti nei regni di Giove marino, Nere e Ponto. Ma poco dopo quando il sole era già alto, nella linea in cui il mare tagliava l'arco smagliante del cielo, si videro con grande sorpresa dei più sfaccendati che erano rimasti in osservazione alla spiaggia, le due navi dapprima confuse nella nebbia dell'orizzonte, quindi, man mano che s'avanzavano, distinte colle loro vele indorate dai raggi solari. La voce se ne sparse tosto per la città: in breve si disertarono le officine e le piazze; donne e fanciulli, cittadini e schiavi corsero al lido in attesa dello sbarco di quella gente che oramai nella fantasia degli Eraclesi assumevano un non so che di sovrumano. Quando poi le navi arrivate in porto, misero in mare i battelli per sbarcare l'equipaggio, un vago senso di terrore invase la folla.

Un personaggio di imponente figura colle spalle coperte da brana clamide, dallo sparato della quale brillava la corazza di bronzo magnificamente cesellata, dirigeva l'operazione dello sbarco: i compagni di lui se erano vestiti men riccamente, non erano men fortemente armati. L'incolta e lunga capigliatura di quella gente, le larghe spalle difese da omerali di lucido cuoio, quei visi dai maschi lineamenti, ma duri e di aspetto feroce sotto la cute untuosa e bronzina, il luccichio sinistro dei fasci di lancie, di scudi, di spade e di altri arnesi da guerra che, trasmessi dalle une alle altre di quelle atletiche spalle, andavano da ultimo a cadere con gran fracasso in fondo alle barche, tuttociò produsse un panico tale sugli abitanti spettatori, che al momento in cui le imbarcazioni stavano per toccare la riva, dominati dal pensiero di salvarsi da un pericolo ignoto, tutti voltarono le terga al mare e corsero a rinchiudersi in città.

Era un momento difficile per quegli stranieri, i quali, sbarcati a quella terra perchè spintivi dalla tempesta, in quei poveri tempi in cui il navigante non aveva altra bussola che le stelle, ignoravano ove si trovassero. Fu quindi fortuna che il loro capo si avvedesse di un vecchio sciancato che, sia perchè impotente a muoversi, sia perchè non paventasse gran fatto che una lancia troncasse la sua grama vita, era rimasto presso al lido seduto sopra un masso.

*(Continua)*

con elenco delle autorità intervenute, come si converrebbe ad un giornale che suol essere ben informato, ma non è nostra la colpa, come non fu colpa di alcuno, se le presentazioni d'uso non poterono essere effettuate. La gran ressa di gente e lo incalzare di ogni ordine di cittadini, ha tutto confuso e impedito affatto che i funzionarj si avvicinassero agli sportelli del treno. Poi, il vento impetuoso ma vindice della indecente taccagneria dell'amministrazione ferroviaria è venuto a fare sommaria giustizia delle 5 o 6 lanterne da stalla che ottenebravano la stazione e alle quali furono di ben magro aiuto le lanterne dei Civici pompieri e le lampade a stearina fatte collocare dal Municipio. Si vide pertanto uno spettacolo affatto nuovo ed un miracolo. Lo spettacolo di una stazione gremita di popolo illuminata ad intervalli dal bagliore dei lampi, ed il miracolo che in tanta calca e in tanto disordine non sia avvenuta la più piccola disgrazia.

Vergogna, tre volte vergogna.

**Soccorso agli inondati.** — La Deputazione provinciale convocatasi Sabbato ha in via d'urgenza deliberato di concorrere con L. 2000 quale prima offerta della provincia in favore degli inondati, con riserva di dare di ciò comunicazione al Consiglio nella prima sua convocazione per quelle ulteriori elargizioni che reputasse opportune.

— *Offerte pervenute alla Gazzetta:* Comm. M. Miani R. Prefetto L. 100.

**Bollettino del Po.** — Continua lentamente il decremento della piena. Alla mezzanotte del 24 le acque erano a metri 2. 06 sopra zero e alle 9 ant. d'oggi a m. 1. 95.

Le acque superiori pure decrescono. L'idrometro della Becca segnava ieri a mezzodì metri 3. 90 e alle 6 pomer. 3. 79.

**In Municipio.** — L'affitto triennale delle Ghiacciaie di proprietà Comunale venne deliberato coll'aumento di L. 20 sulla corrisposta annua, che da L. 500 è stata elevata a L. 520. Il termine utile per fare l'aumento non inferiore del ventesimo, scadrà alle ore 2 pomeridiane precise del giorno di Giovedì 5 Ottobre p. v.

**Vaccinazione carbonchiosa.** — Ieri nelle ore pom. nel locale delle Martiri il dott. Cini procedette all'esperimento di controllo della vaccinazione carbonchiosa eseguita secondo il metodo Perroncito, inoculando cioè il virus virulento tanto nei bovini vaccinati quanto ad altri che non furono sottoposti alla cura preservativa.

**Le Tramvie** — Come parlare di quelle calende greche le quali son così dette essendo impossibile lo arrivarci per la semplicissima ragione che non hanno mai esistito.

La *Rivista*, ingenua o mal edotta, nel suo ultimo numero domanda che si venga a capo di qualche cosa e che siano appianate le difficoltà, vengano esse dalla provincia, o dal Comune, o dalla Società concessionaria.

Ora a noi preme di dichiarare a chiare note che nessuna difficoltà venne mai, e mai meno che ora, da parte della Provincia e del Comune e che tutte le tergiversazioni, tutti gli ostacoli costituiscono ormai una inaudita mistificazione, una sconcia commedia di cui tutti o quasi tutti i membri della Società concessionaria sono gli autori e gli attori senza che Provincia e Comune ne abbiano la menoma colpa. Anzi: se a questi enti puossi fare un addebito gli è solo questo; la estrema longanimità, che confina ormai colla dabbenaggine, di cui essi danno prova nello accogliere con sovrumana pazienza, i cavilli, tutte le nuove pretese che ad ogni momento si affacciano, senza venire mai ad una pratica e visibile conclusione.

Chi semina vento raccoglie tempesta, e il motto va dritto dritto al Consiglio provinciale che a malgrado della nostra veemente opposizione e di quella fatta anche in seno al Consiglio dagli on. Martinelli e Mangilli, ha voluto imprudentemente stipulare il contratto con altrettanti individui quante sono le carature dell'Impresa, invece di reclamare la costituzione di una Società anonima avente rappresentanza giuridica. Ne viene codesto: uno vuole, gli altri non vogliono, un'altro assevera, gli altri negano; ciò che gli uni accettano, gli altri respingono, e si perpetua così uno stato di cose impossibile, insopportabile, contro cui si infrangono tutta la buona volontà, tutti gli uffici della Deputazione provinciale; insopportabile tanto, che quella perla di galantuomo che è l'avvocato della Società e, che la *Rivista* fa saltar fuori con delle proposte di rescissioni che sono oggi per lo meno premature, ha invece colle parole e coi fatti esplicitamente dato prova di non essere disposto a seguire la Società nelle incoate controproteste e nel sistema da lei adottato per eternare opposizioni e cavilli che si risolvono a tutto danno degli interessi provinciali.

Ma ora non è tempo di querimonie inutili. Conviene invece parlar franco ai signori concessionarj e dir loro: signori Beonio, Pavesi, Griffini, Ghizzolini, Cingia e compagnia bella: a malgrado di un così strano ed indecoroso contegno, nessuno ancora può e vuole sollevare dei dubbi sulla vostra perfetta onorabilità, ma perchè ora e mai tali dubbi debbano essere avvalorati dai fatti, ebbene: la si faccia finita, convenite tutti a Ferrara, dite in nome di Dio cosa volete, cosa vi manca, in che consistono gli ostacoli e lì al tavolo colla Deputazione provinciale e la Giunta Comunale si venga una buona volta a qualche cosa di concreto. Ma bando al discorde ed inutile epistolario, bando ai cavilli leguléi, perchè una intera provincia ed i suoi più vitali interessi non devono essere per Iddio alla discrezione dei vostri reconditi proponimenti e dei vostri particolari affari.

È chiara l'antifona?

**Bollettino del Manicomio** — Il movimento dei malati nel mese di Agosto fu il seguente: Esistenti al primo del mese 305 - Entrati nel mese 14 - Usciti: guariti 18, migliorato 1, morti 6.

Rimasti così al 31 Agosto 294.

**Reclamo.** — Mantovani Scipione, guardia notturna, si è presentato ieri piangente al nostro ufficio, narrandoci come avendo moglie e figli tutti malati e bisognevoli delle pronte cure del medico di Quartiere (Porta Romana) siasi ad esso inutilmente rivolto per avere una visita al domicilio. Il medico avrebbe avuto la strana pretesa che i malati si fossero recati alla farmacia rifiutandosi così di accedere alla casa di questa povera famiglia.

Se il fatto esiste nella sua cruda verità, non sarà mai abbastanza stigmatizzato e preghiamo in tal caso il R. Sindaco a provvedere energicamente come la gravità del caso richiede.

**Dal diario della questura.** — A Ferrara arresto di certo M. Alessandro, garzone fruttaiuolo di Ferrara perchè trovato in possesso di una pistola carica, senza la voluta licenza.

— A Francolino furto di canepa in danno del possidente Basatti Luigi ad opera d'ignoti.

**Teatro Tosi Borghi** — La Drammatica compagnia diretta dall'artista Z. Bartoli questa sera rappresenta *Il bombardamento d'Alessandria d'Egitto* replica. Ore 8.

---

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

23 Settembre

| | |
|---|---|
| Bar.° ridotto a 0° | Temp.ª min.ª 12°,2 C |
| Alt. med. mm. 754 84 | » mass.ª 23°,5 » |
| Al liv. del mare 756,84 | » media 17°, 2 » |
| Umidità media: 75°, 1 | Venti do. W |

Stato prevalente dell'atmosfera: quasi sereno

Temporale alla sera. Pioggia caduta mm. 3. 1

24 Settembre

| | |
|---|---|
| Bar.° ridotto a 0° | Temp.ª min.ª 13° 0 C |
| Alt. med. mm. 759 53 | » mass.ª 21°, 9 » |
| Al liv. del mare 761,56 | » media 16°, 9 » |
| Umidità media: 78°, 1 | Ven. do. W |

Stato prevalente dell'atmosfera: quasi sereno

Caddero goccie di pioggia

25 Settembre — Temp. minima 13° 3 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

25 Settembre ore 11 min. 54 sec. 59.

---

ESTRAZIONI DEL LOTTO

*del 23 Settembre*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| FIRENZE | 46 | 67 | 83 | 47 | 50 |
| BARI | 63 | 15 | 35 | 67 | 12 |
| MILANO | 60 | 87 | 19 | 54 | 16 |
| NAPOLI | 15 | 54 | 70 | 33 | 73 |
| PALERMO | 45 | 51 | 35 | 20 | 69 |
| ROMA | 16 | 36 | 84 | 87 | 75 |
| TORINO | 25 | 46 | 10 | 1 | 19 |
| VENEZIA | 80 | 23 | 65 | 40 | 50 |

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

REGNO D'ITALIA

PROVINCIA DI FERRARA

## Consorzio pel Porto di Magnavacca

con residenza in Ferrara Via Garibaldi N. 15, 2° piano.

*Appalto dei lavori necessari per le urgenti riparazioni ai manufatti del Porto e per la sistemazione di alcuni tratti d'argine del Bacino di ripulsa.*

### Avviso di secondo incanto

*a termine di giorni quindici*

Essendo andato deserto l'incanto indetto pel giorno di Venerdì 15 corr., si rende noto che col giorno 30 Settembre 1882 alle ore 12 mer. alla presenza del sottoscritto si procederà all'Appalto dei detti lavori in base al relativo Capitolato compilato dall'Ingegnere del Consorzio in data 26 Giugno ed approvato con Deliberazione del Consiglio d'Amministrazione del 3 Luglio N. 411 ed omologato dal R. Prefetto con sua nota dell'8 Agosto N. 4314-88 *D.* 4ª ostensibile a chiunque nelle ore d'ufficio nella Segreteria Consorziale.

**Avvertenze**

La base d'asta sarà di L. 15100.

Il lavoro dovrà essere ultimato nel termine di giorni *quaranta* utili lavorativi decorribili dalla data della consegna.

L'incanto seguirà a offerte segrete, sigillate, scritte in carta di bollo da lire una e contenente il ribasso di un tanto per cento sul montare della somma dello scandaglio suaccennato. Saranno osservate le formalità prescritte dal regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R. Decreto 4 Settemb. 1870 N. 5852. Si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche ci sia *un solo offerente* purchè la offerta abbia migliorato il prezzo inscritto nella scheda di quest'Amministrazione che sarà depositata sul tavolo dell'asta.

Gli aspiranti dovranno giustificare la loro idoneità qualora non sia notoriamente riconosciuta, colla produzione di un certificato di data non anteriore di sei mesi spedito da un pubblico Ingegnere riconosciuto dalla R. Prefettura; e dovranno esibire altresì un certificato di moralità di data recente, rilasciato dall'Autorità del luogo ove essi hanno domicilio.

Per essere ammessi all'incanto gli aspiranti stessi dovranno presentare il Certificato di avere versato in una Cassa di Tesoreria Provinciale la somma di L. 800 come cauzione provvisoria a garanzia dell'asta; avvertendo che non saranno accettate offerte con Depositi in contanti o in altro modo.

Il pagamento verrà fatto in rate ciascuna di L. 2000 colle norme prescritte dall'Articolo 33 del Capitolato Generale.

In caso di deliberamento il termine dei fatali sarà di giorni 15 e scadrà alle ore 12 meridiane del giorno 15 Ottobre per l'offerta di vigesima.

Le spese relative alla presente Asta, di contratto, segistro, copie, diritti di Segreteria ecc. staranno a carico del Deliberatario.

Ferrara, 16 Settembre 1882.

Pel Consiglio di Amministrazione
*Il vice Presidente*
Ing. ALESSANDRO MAZZANTI

Il Segretario
SIMONINI CESARE.

---



## TELEGRAMMI

*(Agenzia Stefani)*

*Roma* 24. — *Badia Polesine* 23. — Il Re accompagnato dal principe Amedeo e dal ministro Baccarini, è giunto. Visitò le località de la rotta dell'Adige a Masi. R partì per Rovigo.

*Agram* 23. — Un treno passante sul ponte della Drava presso Essek; è precipitato. La macchina ed i vagoni delle merci sono caduti nel fiume, trasportando alcuni vagoni nei quali si trovavano ussari. Vi sono circa 15 militari morti e 30 feriti. Credesi che nessuna vittima abbiasi a deplorare tra i viaggiatori degli ultimi vagoni essendo questi rimasti sul ponte.

*Legnago* 24. — Continua il lavoro attivissimo per la difesa della città.

*Treviso* 24. — Le acque si ritirano dai terreni più elevati, restando però sempre gravi le condizioni dei comuni prossimi. A Livenza e a Monticano avvennero molti diroccamenti di case e casolari di campagna pel ritirarsi delle acque.

Il Piave e la Brenta decrescono, l'acqua si accentra nelle parti basse: dalle provincie di qui si continua a prodigare soccorsi.

*Vicenza* 24. — Oggi nel decrescere le acque è crollato il ponte nuovo nell'interno della città. Fortunatamente non vi fu nessuna vittima.

*Rovigo* 24. — Baccarini si recherà stasera a Padova, e visiterà poi Passano e Treviso.

*Alessandria* 24. — Il kedive recasi domani a Cairo.

Gl'inglesi occuparono Damietta e smantellarono il forte Ghemileh.

*(Non ancora pubblicati)*

*Roma* 23. — *Padova* 22. — Il Re

il principe Amedeo e Baccarini sono giunti alle ore 7. S. M. si è intrattenuta lungamente colle autorità sulle condizioni del disastro.

Le acclamazioni della folla lo chiamarono ripetutamente al balcone. La popolazione è entusiasta.

*Vicenza* 22. — Il Re, il principe Amedeo e Baccarini arrivarono alle ore 2, ricevuti alla stazione dalle autorità e dal vescovo.

Accoglienza imponente. L'ingresso in città fu commovente. S. M. scese al palazzo Bonini.

Dietro continue acclamazioni, il sovrano si affacciò al balcone a salutare la popolazione.

Il Re, il principe ed il ministro col seguito percorsero in carrozza i luoghi già inondati della città spingendosi fuori fino alla rotta del Bacchiglione a Debba, quindi il Re manifestò al sindaco il desiderio di visitare a piedi il quartiere più povero della città. La visita fu commoventissima. Il Re si informava di tutto, parlò a molti popolani confortandoli e richiedendo notizie sui particolari dei danni. Da ogni casa udivansi ripetere benedizioni al sovrano. Partì alle ore 4. 16 fra vivissime acclamazioni.

*Londra* 23. — Il *Morning Post* in un articolo di fondo riassume le notizie delle inondazioni in Italia accennando all'entità dei danni; ricorda i vincoli costanti di sincera amicizia delle due nazioni e fa appello al lord Mayor ed alla cittadinanza onde aprano una sottoscrizione di sollievo ai danneggiati.

*Roma* 23. — La Giunta deliberò di erogare 30,000 lire agli inondati.

*Firenze* 23. — Il municipio ha stanziato 3,000 lire per gl' inondati.

*Padova* 23. — Il Re e il principe Amedeo accompagnati da Baccarini, ossequiati dalle autorità ed acclamati dalla popolazione, partirono per Rovigo e Badia.

*Costantinopoli* 23. — Il ministro di Germania ricevette istruzioni su la questione turco-greca. Gli ambasciatori si riuniranno domani presso Corti.

*Alessandria* 23. — Abdellah, governatore di Damietta, si è arreso stamane. La guarnigione, ridotta ad 800 negri, fuggì saccheggiando parecchi edifizi.

Il grande sceriffo della Mecca fu destituito ed incarcerato.

*Odessa* 23. — È smentita l'esistenza del cholera.



(Stabilimento Tip. Bresciani)